

I sindacati aprono la «vertenza Pirelli»

La quotazione in Borsa dei pneumatici allarma Cgil, Cisl e Uil «Confronto» per le fabbriche di Bollate e Settimo torinese

di Laura Matteucci / Milano

STRATEGIE I sindacati aprono la vertenza Pirelli. Leggono con preoccupazione l'annuncio della quotazione in Borsa del comparto pneumatici, sia per le possibili ricadute occupazionali sia per il suo significato in termini di futuro industriale. E, in una nota con-

giunta, la Rsu di Bicocca, le segreterie Filcem-Femca-Uilcem, Cgil, Cisl e Uil di Milano definiscono «urgente» un «intervento sindacale nazionale capace di mobilitare i lavoratori e le istituzioni sulle prospettive e il futuro di migliaia di lavoratori e della multinazionale più importante del nostro paese». Denunciando, peraltro, difficoltà di relazioni con il vertice aziendale,

per cui le informazioni sulle prospettive strategiche del gruppo sono sempre più carenti.

«Tutto già scritto e previsto», prosegue la nota. A partire dal 2001, con la scalata di Telecom Italia, «il processo di disinvestimento industriale della Pirelli ha subito un'ul-

lavoratori sostengono che dopo la scalata a Telecom il processo industriale è stato trascurato

teriore accelerazione», soprattutto perché Tronchetti Provera ha utilizzato il gruppo come finanziamento prima, come garanzia poi a copertura dei debiti contratti nell'acquisizione di controllo di Telecom. «Non è un mistero che Pirelli è stata utilizzata come cassa a fronte dell'indebitamento che è derivato da quell'operazione».

Per i sindacati, l'acquisizione di Telecom ha quantomeno fatto chiarezza sulle reali intenzioni di Tronchetti, «concentrarsi sulle telecomunicazioni e quindi Telecom, sacrificando Pirelli a questo fine». Di fatto, il rischio è che, dopo i cavi, anche gli pneumatici vengano ceduti, all'unico scopo di aumentare la liquidità del gruppo. Con una preoccupazione immediata per gli stabilimenti di Bollate, appena fuori Milano (450 dipendenti) e di Settimo torinese (due siti produttivi per un totale di circa 800 dipendenti).

Ma non si tratta «solo» di problemi di carattere occupazionale, «c'è anche il fatto - dice ancora la nota sindacale - che la nostra industria,

quella qualificata, quella capace di competere nei mercati più avanzati, sia sacrificata nell'ambito di scelte finanziarie e ceduta senza alcuna garanzia su futuro e proprietà».

I vertici del gruppo, nel frattempo, hanno annunciato che saranno la Gb finanziaria di Gerardo Braggiotti e Ubm (gruppo Unicredit) gli advisor per l'operazione di quotazione di Pirelli pneumatici. Tronchetti Provera ha invece chiamato come global coordinator Goldman Sachs, Mediobanca, Merrill Lynch, Morgan Stanley, Jp Morgan, Capitalia e Banca Intesa-Caboto. Il dossier pneumatici non è l'unico al quale sta lavorando il banchiere

Sollecitata un'iniziativa nazionale di sindacati e istituzioni per tutelare il futuro della produzione



L'entrata della sede della Pirelli a Milano. Foto Ansa

d'affari per conto di Tronchetti Provera. Braggiotti, infatti, sarebbe in pista anche sul dossier Olimpia-Telecom.

Braggiotti ha lasciato Lazard lo scorso giugno e ha chiuso a fine novembre l'accordo per acquistare Banca Leonardo. Sarà effettuato un aumento di capitale che, a più riprese, dovrebbe portare a oltre 500 milioni i mezzi del nuovo istituto. L'operazione consentirà l'ingresso di nuovi soci: si parla dell'Ifl della famiglia Agnelli, che sarebbe interessata ad una partecipazione del 10% circa, e del gruppo Ligresti.

L'INTERVISTA ONORIO ROSATI Il segretario della Camera del lavoro di Milano lancia l'allarme sulla desertificazione produttiva

Stop ai giochi finanziari, vogliamo industria

/ Milano

«Pirelli sta passando sempre più da una logica industriale ad una finanziaria. Un passaggio-simbolo, perché questo è un fenomeno che si va estendendo, e che ci porterà alla desertificazione del nostro tessuto produttivo. Alla politica, locale e nazionale, chiediamo di affrontare questo nodo, così come lo chiediamo al sistema produttivo».

In che modo si può affrontare?

«Il sindacato non può continuare solamente a svolgere il ruolo della croce rossa, arrivando in extremis a cercare di salvare il salvabile in termini occupazionali. Bisogna riaprire il confronto, ma per questo servono strategie, interventi legislativi, politiche industriali e di sviluppo di lungo termine. Interventi



di tipo fiscale, ad esempio, che facciano da deterrente a questo tipo di operazioni».

Parla Onorio Rosati, neo segretario della Camera del Lavoro di Milano. Perché l'allarme parte da qui, dalla ex capitale industriale, dove il gruppo Pirelli ha appena annunciato la quotazione in Borsa del comparto pneumatici. Che in Italia, per inciso, significa tre stabilimenti: uno a Bollate, nel milanese, e due a Settimo torinese, per un totale di circa 1.250 dipendenti. La lettura dell'operazione da parte del sindacato è chiara.

Dopo la vendita dei cavi, quella degli pneumatici: è questa la preoccupazione?

«La logica della quotazione in Borsa non sottende alcun progetto, se non quello di fare cassa in ragione di una pluralità di interessi, la scalata Telecom e l'indebitamento che ne è derivato innanzitutto. Noi non conosciamo

ancora con esattezza le ricadute di questa operazione sui siti produttivi di Bollate e Settimo torinese, e infatti chiediamo all'azienda di fare chiarezza al riguardo al più presto. Ma una cosa è certa: negli ultimi 15 anni abbiamo assistito allo smembramento del gruppo Pirelli, che ha finito per cambiare pelle e finalità di carattere industriale. Pirelli è una delle poche multinazionali che abbiamo in Italia, e che nonostante questo non dà garanzie né dal punto di vista occupazionale né produttivo».

La finanziarizzazione dell'industria non passa solo da Pirelli.

«Certo che no. Quello che succede alla Pirelli pone il tema generale del tessuto produttivo del Paese. Che è sempre più povero. Lo stesso avviene nel settore tradizionale del tessile-abbigliamento, lo vediamo nella ristrutturazione di grandi gruppi alimentari in cui sempre più entrano gli stranieri, o nei settori ad alto valore aggiunto, come il high-te-

ch. Alle difficoltà si risponde con la delocalizzazione, con l'ingresso di gruppi stranieri, oppure con intere industrie che si trasferiscono altrove, in Spagna e Francia soprattutto».

Con quali conseguenze? Impoverimento della produzione, arretramento della competitività; e dal punto di vista occupazionale?

«La situazione è sempre più preoccupante. Prima avevamo un travaso di manodopera dall'industria ai servizi, ma ormai nemmeno la crescita del terziario riesce più a compensare le perdite occupazionali industriali».

Quindi? Come si può recuperare terreno?

«Ci sono tanti segnali di allarme che però vengono affrontati singolarmente. Invece abbiamo bisogno di interventi complessivi, che la politica affronti il nodo del sistema produttivo e lo accompagni ad una svolta. Ad una netta inversione di tendenza».

la.ma.

L'andamento



Industria, grazie al caro-energia cresce il fatturato

MILANO Il boom dell'energia traina il fatturato dell'industria. Nel mese di dicembre - secondo i dati diffusi dall'Istat - è cresciuto del 3 per cento rispetto a novembre e del 5,5% rispetto a dicembre 2004. La crescita è stata però possibile grazie al fatturato dell'energia (più 27,9 tendenziale) determinato soprattutto dall'incremento dei prezzi, mentre continuano ad arrancare i beni di consumo, soprattutto quelli non durevoli. Le cose non vanno bene nemmeno sul fronte degli ordini. L'Istat segnala a dicembre un aumento del 2,3% rispetto a novembre e un calo dell'1,1% rispetto a dicembre 2004 (soprattutto a causa del crollo degli ordini esteri, scesi del 9,6%). Su base annua gli ordini sono invece cresciuti nel 2005 del 2,6% rispetto alla media 2004 (più 0,9% gli ordini interni, più 6,2% quelli dall'estero).

Se dal governo e imprese i commenti sui dati diffusi ieri dall'Istat sono improntati all'ottimismo (il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi, parla di «conferma della tendenza alla ripresa»), i sindacati sottolineano come non ci sia un aumento delle vendite in volume, ma piuttosto un incremento dei prezzi, a partire da quelli dei prodotti energetici. «A fronte di una secca diminuzione degli indici della produzione industriale, dello squilibrio della bilancia dei pagamenti, della riduzione dei consumi e dei servizi - spiega la segretaria federale della Cgil, Marigla Maulucci - aumenta il fatturato solo in virtù degli aumenti dei prezzi dei prodotti energetici, sui quali vengono scaricati gli aumenti dei prezzi della materia prima».

BREVI

Italtel
Chiuso l'esercizio 2005 con fatturato e utile in crescita

Italtel ha chiuso l'esercizio 2005 con un fatturato in crescita del 2,9% a 545,8 milioni di euro e un utile netto di 13,7 milioni, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. La società, partecipata tra gli altri da Telecom Italia (19,37%) con una maggioranza relativa di Clayton Dubilier & Rice (48,77%), è attiva nella progettazione, nello sviluppo e nell'installazione di soluzioni per reti integrate di nuova generazione.

Stmicroelectronics
Inaugurato in India nuovo centro di sviluppo

Nuovo centro di sviluppo e di progettazione in India per la Stmicroelectronics, che ha annunciato piani di investimento per 30 milioni di dollari e l'assunzione di 300 ingegneri in loco entro fine anno. Il complesso si estende su un'area di 100mila metri quadrati e può ospitare 5mila dipendenti: è il più grande centro di progettazione fuori dall'Europa ed è stato costruito con tecnologie in grado di ottimizzare il consumo di acqua ed energia.

ESTRATTO BANDO DI GARA
Questa Autorità Portuale indice gara di procedura ristretta per affidamento lavori di manutenzione e potenziamento delle opere di difesa del litorale di S. Giovanni a Teduccio località Pietrarsa, importo Euro 2.341.312,71 di cui Euro 2.333.907,60 lavori soggetto a ribasso ed Euro 7.405,12 oneri sicurezza non soggetti a ribasso, ex art. 21, co.1, lett.c), ed art.21, co.1-bis, L. 109/94 s.m.i.-Cat. OG7, class.IV. Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II Sez. Comm. n. 42 del 20/2/2006, affisso Albi Comune Napoli ed A.P. Napoli e sul sito: www.porto.napoli.it. Responsabile procedimento: ing. Cascone. Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12,00 del 16/3/2006. Ulteriori informazioni tramite fax n. 081.206888. Napoli, li 21.02.06.

IL PRESIDENTE
Francesco NERLI

Comune di Sala Bolognese
Prov. di Bologna
C.F. 80014630372 - P.I. 00702211202
Tel. 051/6822511 - Fax 051/829182

COMUNICAZIONE ESITO DI GARA DESERTA

Si rende noto che l'asta pubblica indetta per l'affidamento in concessione dell'area di insediamento di un chiosco per la somministrazione di alimenti e bevande (Bar Gelateria) nella frazione di Padulle, del Comune di Sala Bolognese è andata deserta in quanto nessun plico è pervenuto alla data di scadenza fissata dal bando, ovvero entro le ore 17,00 del 26 gennaio 2006. (avviso pubblicato su l'Unità Nazionale del giorno 27 dicembre 2005).

Sala Bolognese, 21 febbraio 2006
Il Responsabile del Procedimento
Geom. Giovanni Tagliarferro

Radio Italia
solomusicaitaliana

sempre al tuo fianco
con la migliore musica italiana

GRAZIA DI MICHELE IL NUOVO CD "RESPIRO"